

Inizia tra proteste l'esercitazione Nato «Mostra fermezza 84»

PORTOFINO — In una larga zona della Darsena Tagliamento la gente ha paura, protesta contro i tre poligoni di tiro che da anni turbano i loro sonni. Danni, disagi, anche pericoli sono all'ordine del giorno. Basti pensare all'ultimo caso, quello di qualche settimana fa ad Arba, dove «per errore» due bossoli pieni di cemento sono stati lasciati cadere da un aereo militare durante una esercitazione. Un allevatore di conigli, Danilo Poci, membro del Comitato contro le servitù militari di Pinzano al Tagliamento, ha deciso di denunciare il Ministero della Difesa perché le esercitazioni a fuoco sul monte Ciurlec provocano una moria tra i suoi animali, spaventati dalle esplosioni. Di fronte a questa situazione che cosa fanno il governo e l'autorità militari? Decidono di far sviluppare — da oggi al 26 settembre quando si concluderà «in notturna» con la partecipazione del ministro della Difesa Spadolini — la «Diploma Determination 84» (mostra fermezza) operazione militare interalleata nel quadro delle manovre della Nato. Con le unità italiane dell'artiglieria contraerea, della «Folgore» (paracadutisti) e della «Aquila» (missili), prendono parte all'esercitazione anche unità portoghesi e della 30ª Brigata Meccanizzata della Guardia Nazionale USA del Nord Carolina. Una protesta contro queste manovre era stata espressa dal presidente della Provincia, Valvasori, dall'assessore del comune di Maniago, Carozzi (tenente colonnello dell'Esercito Italiano) e dal sindaco di Vivaro, Tolusso. La sospensione di tutti i voli nel poligono del Dandolo è stata chiesta anche dalla giunta provinciale.

Lo hanno chiamato Henry

LONDRA — Il secondogenito del principe Carlo e della principessa Diana, nato sabato pomeriggio al «St. Mary Hospital» di Londra, è stato chiamato Henry Charles Albert David, così ha annunciato Buckingham Palace. L'ultimo Henry della famiglia reale d'Inghilterra fu il prozio dell'attuale principe Carlo, il defunto duca di Gloucester morto nel 1974. Ma il nome ha solo legami storici; l'ultimo monarca inglese con questo nome fu il famoso Enrico VIII che ripule con Roma nel 1534 allorché la Santa Sede gli rifiutò il divorzio. Sia la madre che il neonato godono ottima salute. E infatti durata appena ventidue ore la degenza in ospedale della principessa Diana che, sorridendo e con in braccio il bambino, ha lasciato nel primo pomeriggio di ieri il «St. Mary Hospital». Accompagnata dal medico Diana è salita insieme ad «Harry» in auto e ha raggiunto Kensington Palace, la residenza ufficiale.



La principessa Diana con il piccolo Henry

Incidenti stradali 4 morti

UDINE — Quattro vittime della strada nel giro di ventiquattrore. Due udninesi sono morti in un incidente avvenuto la scorsa notte vicino al bivio di Portis di Venzone. Sono Bruno De Barbieri, di 55 anni e Mario Cudicini, di 48 anni. I loro corpi sono stati trovati nell'interno di un'automobile uscita di strada, per cause imprecise, e finita lungo un ghiaione che costeggia la strada, dopo un volo di alcuni metri. Dell'incidente si sono accorti solamente la mattina dopo alcuni abitanti di Portis. Altre due persone sono morte e altre sei sono rimaste ferite (la più grave guaribile in trenta giorni) per un tamponamento a catena accaduto, sempre ieri, durante un temporale, sull'autostrada del Sole nel tratto fra San Giovanni Valdarno ed Arezzo. I morti sono Carmelo Santamaria di 22 anni, nato nella cittadina di Catania e Gregorio Ardi, di 69 anni, di Roma.

Val d'Aosta, parte «via radio» la nuova rete regionale per i servizi di protezione civile

Dal nostro corrispondente AOSTA — È entrata ufficialmente in funzione in Valle d'Aosta la rete regionale di radiocomunicazioni per la protezione civile, formata da sei ripetitori che coprono tutti i 3200 chilometri quadrati di territorio (solo il 12,5% del quale sotto i 1200 metri di quota) collegati con il centro operativo presso l'aeroporto di Aosta. La struttura, unica del genere in Italia e di vitale importanza sia per la prevenzione che per l'intervento in caso di calamità in una regione totalmente montuosa, viene utilizzata dalle guardie forestali, dal servizio sanitario di emergenza e dal soccorso alpino. Ognuno dispone di una propria rete e frequenza, e i loro spostamenti, se necessario, possono essere coordinati rapidamente. L'attività messa in opera dalla rete di telecomunicazioni ha coinciso con le date del primo convegno sul tema «La protezione civile in Valle d'Aosta: esigenze, realizzazioni e prospettive» nell'ambito delle «Giornate della protezione civile-Festa dell'aria» conclusesi ieri con le manifestazioni indette per il 25° anniversario di attività dell'aeroporto regionale e della fondazione degli Aeroclubi Valle d'Aosta. L'occasione è stata allestita una mostra statica dei veicoli aerei e terrestri usati dalla protezione civile e si sono svolte esercitazioni del personale in servizio. Il convegno ha posto l'accento sulla necessità di approntare e mantenere un efficiente apparato di uomini e mezzi anche tramite l'organizzazione del volontariato, adeguato al tipo di emergenza per la Valle d'Aosta (principalmente valanghe, incendi, dissesti idrogeologici, inquinamento). Ma si è parlato soprattutto dell'esigenza di creare nella popolazione, attraverso opportune iniziative di sensibilizzazione, una moderna coscienza di protezione civile, indispensabile sia per la prevenzione di eventi calamitosi che per la tempestività ed il coordinamento degli interventi. Si è parlato anche della definizione dal punto di vista legislativo dell'assetto permanente da dare al sistema di protezione civile, e dei compiti dello Stato con il concorso delle Regioni, così come era previsto dal disegno di legge Spadolini-Zamberletti, che non ha completato il suo iter. A questo proposito il convegno ha espresso forti preoccupazioni per il ridimensionamento del ruolo delle Regioni, così come si configura nel nuovo disegno di legge Scotti. Gli enti locali, infatti, non parteciperebbero più alla predisposizione dei piani nazionali di protezione civile, senza dunque salvaguardia alcuna delle competenze legislative e dei poteri amministrativi degli Enti locali.

Alida Caligaris

Eros Pettrossi, un disoccupato di 19 anni, ha confessato il delitto dopo poche ore

Perugia, uccide il suo amico gay «La gente mi prendeva in giro...»

La vittima era un cartomante molto noto nella città umbra - Stupore tra gli amici, anche se la coppia era da tempo in crisi - L'epilogo dopo una frase ritenuta offensiva dal giovane assassino - Due colpi di fucile

Nostro servizio PERUGIA — «L'ho ammazzato perché lui ed i suoi amici mi prendevano in giro...» Così Eros Pettrossi, disoccupato perugino di 19 anni, ha confessato ieri mattina alla polizia di avere ucciso Giancarlo Raschi, 39 anni, omosessuale e da tempo suo compagno. Un omicidio che ha scosso non poco la tranquilla città umbra.

Eros Pettrossi sabato sera era stato a cena a casa di Raschi — tanto che omosessuale anche tu.

Eros Pettrossi evidentemente è stato assalito da un sentimento di vergogna, mai espresso fino a ieri, e sconosciuto.

Il fucile del padre, una Apple di un anno, è tornato a casa di Giancarlo Raschi. Ha suonato, e l'amico gli ha aperto subito, pensando che si fosse calmato. Episodi del genere s'erano già verificati, raccontano gli amici. Invece Eros era tornato per ucciderlo. Era intorno a mezzanotte, ma i vicini non hanno sentito nemmeno i colpi di fucile. Eros ha sparato due volte, a bruciapelo. I pallottoni hanno devastato il volto di Giancarlo Raschi, uccidendolo sul colpo.

A questo punto il giovane omicida ha iniziato a gridare per la città. Ha trascorso tutta la notte fuori. Di buon mattino si è presentato in questura ed alla polizia ha confessato tutto. Il funzionario della Mobile, dottor Franco, e l'ispettore capo Napoleoni hanno immediatamente verificato i fatti. Il corpo di Giancarlo Raschi giaceva ancora a terra in una pozza di sangue, proprio nell'ingresso della sua abitazione, una villetta in via San Prospero 13, nel centro storico perugino, dove la vittima oltre a vivere esercitava la sua professione: cartomante. Eros Pettrossi ha ripetuto lucidamente la macabra cronaca del delitto anche al magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Wladimiro De Nunzio, pare senza dar segni di pentimento. Per lui la morte dell'amico

sembrava ormai quasi inevitabile, forse necessaria, come se potesse liberarlo da un senso di colpa. Il magistrato ha fatto arrestare con l'accusa di omicidio premeditato.

A Perugia la notizia si è diffusa in un baleno. Giancarlo Raschi era molto conosciuto in città. Era un cartomante famoso e «ricercato dalla buona società» perugina. Eros Pettrossi invece era un giovane disoccupato, e in questura lo conoscevano già per dei piccoli precedenti, furtarelle e cose del genere. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare una tragedia simile.



Sebastiano Patané

Il Procuratore di Caltanissetta accusa ancora

Patané: «Protagonista? Macché. Vogliono solo che stia buono e zitto»

Dibattito alla Festa dell'Unità - Il magistrato annuncia: «Aprirete inchieste sulle inadempienze che favoriscono la mafia»

Dal nostro corrispondente CALTANISSETTA — Alla vigilia del processo per delittuosa di Caltanissetta, il sostituto procuratore di Trapani, Antonio Costa, ha annunciato di aver presentato al Consiglio superiore della Magistratura sulle Procure di Trapani, Caltanissetta e Palermo che suonano ulteriori conferme della sua ipotesi di reato, che sono state lanciate dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta a conclusione del processo Chinnici, Sebastiano Patané preannunciava battaglia contro gli «spostamenti di zittirmi con le accuse di protagonismo».

«Il discorso deve essere ripreso — ha detto testualmente al dibattito organizzato alla Festa provinciale dell'Unità — ed è mia intenzione riprenderlo al più presto. Con quale taglio il procuratore di Caltanissetta lo ha fatto intendere chiaramente riferendosi alle carenze che gli organi dello Stato hanno messo in luce in tutti i casi di mafia che sono registrati in questi ultimi anni. «Carenze che hanno ridotto quello che dovrebbe essere un coro a suonatori isolati su cui piovono addirittura le accuse di protagonismo. Accuse che vengono da coloro che dovrebbero fare il coro e invece sono andati via o sono addirittura dall'altra parte».

«È accettabile — e qui il magistrato ha evidentemente voluto dare una chiara risposta al ministro guardasigilli, Martinazzoli — la tesi che il giudice deve parlare solo attraverso sentenze: è una tesi su cui, dopo i discorsi estivi, si dovrà ora discutere molto seriamente».

Era stato proprio il ministro della Giustizia, recentemente, ad annunciare questa opinione. Ma anche all'interno degli uffici giudiziari di Caltanissetta, la polemica non si è placata: il nuovo Procuratore generale presso il distretto della Corte d'Appello messana, Michele Agrioglio, all'atto del suo insediamento, nel corso della relazione inaugurale dell'anno giudiziario aveva criticato atteggiamenti «protagonistici», senza fare il nome di Patané, ma facendo intuire un riferimento al dinamico giudice. Questi, nel corso del dibattito alla Festa dell'Unità, gli ha indirizzato replicate: «Io ho fatto il concorso per magistrato, e non per fare l'eroe. Non voglio fare l'eroe, ma il mio dovere, sì. Accetto i rischi del dovere, ma non permetto a nessuno che l'avventure mio e della mia famiglia sia compromessa per l'incuria degli altri. «Ch'è riferisce? — è stato chiesto a Patané. «Potremo cominciare a fare procedimenti penali per le varie inadempienze che ci sono. Non posso dire di casi concreti per motivi di riservatezza». Insomma, per il magistrato il caso non è chiuso.

Solo le analisi diranno l'ultima parola sulle statue di Livorno

Passano ai periti i due «Modì» fatti in casa

Dal nostro inviato LIVORNO — Modì 1 e Modì 2, le due statue scolpite dal pittore Angelo Froglia, sono arrivate a Pisa chiuse in una scatola da imballaggio. Per ora restano sottochiave alla Sovrintendenza dei monumenti. Sono in attesa di venire analizzate dai periti. La prima domanda a cui si dovrà dare una risposta riguarda il tempo che ci capovolgeranno i lavori — hanno trascorso sul fondale imaccio del Fosso Mediceo di Livorno, prima che la draga li riportasse alla luce.

Il professor Marco Franzini, ordinario di geologia e mineralogia nell'Ateneo pisano, è stato incaricato di compiere gli accertamenti. Questa volta non sarà una ricerca di breve durata. Si ignora però quando potranno cominciare le analisi. «Siamo anche noi in attesa di una decisione da parte del ministero», commenta il sovrintendente ai monumenti, l'architetto Giovanni Piancastelli Politi. E il ministero, prima di aprire bocca in questa complessa vicenda, vorrà leggere attentamente il rapporto preparato dai carabinieri nel nucleo beni artistici rientrati sabato sera a Roma dopo due giorni di permanenza a Livorno.

Il maresciallo Guarnieri, che ha diretto le indagini, ha sacrificato la mattinata della domenica per scrivere la sua relazione. Sul contenuto, ovviamente, il massimo riserbo. È probabile che, in queste ore, si decida anche la sorte di Modì 2, la statua scolpita «per scherzo», che si trova nel caveau della Banca d'Italia, dopo la richiesta di sequestro cautelativo avanzata da alcuni dei «ragazzi burleschi». È stata proprio questa la statua che più ha fatto ingannare i periti chimici e gli esperti di mineralogia. Dalle prime analisi, infatti, la pietra appariva «imbevuta» di acqua, segno che la sua immersione nel Fosso Reale data da molto tempo. I fanghi furono analizzati dal laboratorio di igiene e profumieri di Livorno. Quelle analisi ancora non sono state trasmesse alla Sovrintendenza di Pisa. Se dovessero risultare esatte, si aprirebbe un altro piccolo giallo di questo intricato Modigliani-story.



Andrea Lazzeri

La direttrice del museo «Villa Maria» di Livorno, Vera Durbi

A Torino allestita nel parco Valentino la rassegna «Caravan Europa '84»

La vetrina delle vacanze su ruote

Nostro servizio TORINO — «È, proprio quando le vacanze sono finite, noi riproponiamo il discorso: è la formula di «Caravan Europa '84» che si è svolta a Torino Esposizioni, in pieno parco del Valentino. A chi dispiace parlare di vacanze? Non sono però tanto i «pattini» della vacanza all'aria aperta che vengono ad ammirare roulotte, camper, motor-caravan e motorhome. Vengono — e sono arrivati fin dall'Australia — gli operatori del settore, i commercianti e i produttori per vedere le molte novità di questa vetrina di fine estate. L'unica in Italia e una delle maggiori d'Europa, 55 mila metri quadrati di esposizione e il cui 5° padiglione è stato riservato alla tenda e ai suoi amici, per una manifestazione che si chiama «Tendeuropa».

Quanti sono quelli che hanno già fatto la scelta della vacanza su ruote? Cifre sicure non ce ne sono. Il dato più certo è quello relativo ai veicoli. «In Italia circolano — diceva l'Amministratore di To-Esposizioni, Bertolotti — più di 200 mila caravan e circa 40 mila autocaravan, camper e motorhome, che sono i veicoli con motore proprio.

Non è molto rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale, che hanno iniziato prima — assistiti spesso da accorte politiche nazionali — ad occuparsi di questo settore economico. Da noi (cifre ANFIA) ci sono circa 3 caravan ogni 1000 abitanti, in Francia 17, in Germania 10, in Inghilterra 12, in Olanda ben 28.

Per questo motivo siamo un mercato appetibile. Un ragionamento molto semplice viene fatto da più di un operatore: se in Italia si è diffusa l'auto, il frigo, la televisione, perché non deve diffondersi questo «strumento di libertà» e della vacanza itinerante? In verità, qualche obiezione, altrettanto semplice, viene dagli stessi settori produttivi e commerciali che lamentano la mancanza d'una politica dei campeggi e un'abbondanza di divieti, specie nelle città e nei loro immediati dintorni.

«Firenze si lamenta di essere invasa nella bella stagione dai turisti del sacco a pelo che si accampano nottetempo dappertutto. Ma che cosa fanno le nostre città d'arte per dare altri luoghi per riposare ai turisti che non possono o non vogliono andare in albergo?». Le carenze

più gravi in questo campo però riguardano, probabilmente, le coste e le vallate alpine, dove i campeggi scarseggiano in quantità e qualità e dove prosperano le speculazioni sulle roulotte stanziali che, una volta sistemate, non si muovono più.

Ma come vanno le vendite? Su questo argomento c'è polemica. «L'anno scorso si è toccato il fondo», dice uno dei maggiori produttori nazionali; «quest'anno c'è un accenno di ripresa». Tradurre in cifre il discorso non è facile, siamo un paese debole in statistiche. Le ultime sono del 1982 e vengono dall'ACI, che le ha prese dalle immatricolazioni. Due anni fa sono state registrate 35.393 caravan (carrelli tenda compresi). Ma come si ripartiscono rispetto alla produzione? La torta è stata divisa fra 185 ditte italiane e straniere (media 191 caravan per ciascuna) e fin qui tutto bene. E nella divisione, nelle «fette» di mercato che l'accordo non c'è più e la polemica non si attenua.

L'ANFIA ha dato ai produttori stranieri il 35 per cento delle immatricolazioni. Un gruppo di importatori tedeschi ha fatto i conti ed ha stabilito che la quota straniera nel 1982 è stata del 43 per cento. Anzi del 43,77. Chi ha ragione?

Intanto, riaffiora una polemica più antica. Le vacanze «plein air» come vanno intese? Soluzione economica o qualche altra cosa al limite dello snobismo? Una casa produttiva straniera è accusata di praticare il dumping vendendo roulotte molto sobrie sotto costo; la sua penetrazione sul mercato lo confermerebbe. «Ma gli italiani — afferma più di un espositore — dicono vacanze spartane, movimento, e poi sognano una villetta su due ruote accessoriata al massimo. Così, si capisce, il prezzo sale».

A Caravan Europa c'è di tutto. Per gli spartani del 1984, '85 e seguenti la roulotte da 4-5 milioni c'è italiana o estera. Ma nelle roulotte, come nei motorhome (camper, motorcaravan e motorhome), la gamma dei prezzi è amplissima. Motorhome, pensati e costruiti come casa viaggiante, li hanno disegnati anche Pininfarina e Bertone. Sono bellissimi, firmatissimi e, naturalmente, costosissimi. Si passano, in questo settore, abbondantemente i centomila milioni.

Andrea Liberatori

CERSAIE BOLOGNA-ITALY 2-7 Ottobre 1984

Una mostra indirizzata a chi si occupa di ceramica per edilizia.

Settori espositivi

- Piastrelle di ceramica
- Apparecchiature igienico-sanitarie
- Arredamenti per ambiente bagno
- Attrezzature e materiali per la posa e l'esposizione di prodotti ceramici
- Materie prime, semilavorati, attrezzature per prodotti ceramici
- Apparecchiature per prove e controlli

SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA PER EDILIZIA

2-7 Ottobre 1984
Bologna - Quartiere Fieristico

Informazioni:
Stampa: PR: EDI CER, Viale San Giorgio, 2
41049 Sassuolo (Modena)
Tel. (0536) 819000 - Tlx 511050
Segreteria Organizzativa: CERSAIE - P.O. Box 103
41050 Borgo Pellegrino - BOLOGNA
Tel. (051) 844103/04/05 - Tlx 21490 CERBO1